

“Serve la seconda automedica ma la Regione ignora Cairo”

Rimuovere filigrana ora

Minoranza contro Toti: anche noi dobbiamo protestare come farà Pietra Ligure

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Una grande manifestazione popolare contro il limbo in cui è sprofondato l'ospedale di Cairo Montenotte.

A proporla, il consigliere comunale di minoranza Giorgia Ferrari «di fronte al pantano in cui il progetto di privatizzazione ha gettato la sanità valbormidese, e la mancanza di risposte da parte della Regione anche sulla richiesta di una seconda automedica. Mentre altri comprensori si stanno organizzando per fare sentire la loro voce, vedi la manifestazione organizzata per il 23 a Pietra Ligure, o il fermento che sta agitando il comprensorio di Albenga, qui si rimane passivi, in trepidante e succube attesa del presidente della Regione Toti che da due mesi non risponde all'istanza presentata dal Distretto sanitario delle Borrome con ben 19 sindaci. Il tutto – prosegue – di fronte ad un'ennesima puntata della telenovela delle privatizzazioni, con il Consiglio di Stato che ha richiesto una perizia sulle offerte, che porterà probabilmente a un pronunciamento tra un anno».

Non solo: «La pandemia,



Proteste per la sanità valbormidese

con la chiusura del PPI, già limitato, e riduzione di tutti i servizi, si aggiunge allo scenario conosciuto della viabilità che stiamo affrontando in questi giorni e ogni volta che nevicata, con la circolazione stradale a rischio se non compromessa, sotto l'eterna spada di Damocle delle decisio-

ni della Torino-Savona oltre che delle condizioni atmosferiche. Proprio per questo si è chiesto l'inserimento temporaneo di una seconda automedica per raggiungere il Pronto soccorso di Savona. Richiesta, a differenza del passato, che ci risulta sia stata supportata, o, almeno, va-

lutata come possibile, dalla stessa Asl. Ma ancora una volta la Regione tace, ignora Cairo». Da qui l'idea di una grande manifestazione in modo da far capire a chi governa in Regione che «la Liguria non è solo Genova e c'è un comprensorio di 50 mila persone lasciato a sé stesso, anzi, che va a pesare sul sistema sanitario savonese».

Scettico il sindaco Lamberini: «La manifestazione, il corteo, sono la scelta più comoda. Una bella passerella tanto per dire "io c'ero". Come è stato nel 2012: in allora a protestare contro il declassamento del Pronto soccorso e i tagli decisi dall'allora giunta Pd e dall'allora direttore dell'Asl 2, Neirotti, erano scesi in 3 mila, con un Consiglio di Valle che aveva poi visto il corteo guidato dai sindaci. Non è servito a nulla, se non a lavare la coscienza a qualcuno. Anzi, quei tagli sono stati l'inizio della fine, o dell'attuale scenario. La strada deve essere quella del confronto, di un tavolo tecnico, dove proporre, come abbiamo fatto nel documento del Distretto, soluzioni concrete ed ottenere misure e risposte reali». —